

ANGELICO BRUGNOLI MEDICO IN VERONA

25 Settembre 2009 --- Museo Africano

“La coscienza planetaria e le neuroscienze”

Vi è uno studio della vita religiosa, assai raro nella sua pura espressione, che è quello della religiosità cosmica.

Albert Einstein.

Le neuroscienze studiano il cervello nelle sue estrinsecazioni più importanti e indiscutibili, attraverso strumenti ed analisi oggettive, come l'EEG, la TAC, la PET, ecc.

La psicologia invece studia tutto ciò che interessa il campo della psiche e naturalmente in primo piano il nascere della coscienza.

Gli studi in questo caso sono sempre soggettivi, cioè si cerca di esaminare lo stato psichico del soggetto attraverso l'analisi del suo vissuto, come la memoria, l'attenzione, l'intuizione, l'introspezione, l'empatia, ecc.

Cervello e psiche sono due facce di una stessa medaglia.

Ragionevole dunque cercare di gettare un ponte fra le neuroscienze e la psicologia che è l'obbiettivo delle ricerche in atto da qualche anno ormai presso molti Istituti.

La ricerca dell'anima o della coscienza planetaria è stata avviata qualche tempo fa, per un processo intuitivo allora ai limiti della fantascienza, da James Lovelock, uno scrittore "free-lance", esperto di chimica dell'atmosfera, che ha interpretato la vita sul nostro pianeta come rappresentata da un sistema ambientale che si autoregola, si autoalimenta, si autorigenera, al quale ha dato il nome di Gaia, la dea della terra.

Più avanti, agli inizi degli anni '90, è nato il Club di Budapest con l'idea che le enormi sfide dell'umanità potessero essere trattate attraverso lo sviluppo di una coscienza che possa abbracciare molte culture e sia anche cosmopolita, cioè planetaria, pur mantenendo le caratteristiche etniche originali.

Ma forse i tempi negli anni '90 non erano ancora maturi in tutta la loro interezza per far sì che queste nuove idee potessero fruttificare anche tra la massa, che ancora oggi viene costantemente imbottita di "panem et circenses", in modo particolare dai "massmedia", allo scopo di mantenerla lontana da pensieri che la potrebbero risvegliare dal lungo letargo e far prendere coscienza di tutto quello che esiste al di fuori delle solite cose di ogni giorno.

Per raggiungere l'anima e la coscienza planetaria dunque non è sufficiente sapere che essa potrebbe esistere come vero sistema che si autoregola e si autoorganizza in mille forme, anche le più impensabili. con tutte le conseguenze prevedibili ed imprevedibili, note ed ignote.

Non è sufficiente conoscere i testi che la illustrano, anche sotto nomi diversi, anche sotto profili differenti, a volte persino anche discordi gli uni dagli altri.

Non è sufficiente armarsi di buona volontà per arrivare presto a percepirla, a sentirla, direi quasi ad amarla come parte fondamentale di ognuno di noi.

Ecco come l'hanno avvertita la sensazione di "coscienza planetaria" due astronauti in orbita, uno americano e uno russo.

Edgar Mitchell, astronauta statunitense: *"Quando vidi il pianeta Terra fluttuare nello spazio ebbi delle sensazioni favolose... la Terra era incredibilmente bella, una visione superba, uno splendido gioiello blu e bianco sospeso sul velluto nero del cielo, dono inestimabile gli era stato concesso dalla divinità... No, la vita non era dovuta al caso! Percepì queste sensazioni noeticamente ed ebbi la percezione della realtà nascosta."*

Aleksandr Aleksandrov cosmonauta sovietico: *"Stavamo sorvolando l'America e improvvisamente vidi la neve, la prima neve che vedevo da quando eravamo in orbita. Leggera e polverosa, si confondeva con i contorni del terreno, con i corsi d'acqua. Pensai: "Autunno, inverno, gente che si prepara all'arrivo dell'inverno". Pochi minuti dopo volavamo sopra l'Atlantico, poi sull'Europa e infine sulla Russia. Non ero mai stato in America, ma pensai che l'arrivo dell'autunno e dell'inverno deve essere simile in tutti i Paesi e così anche il modo in cui la gente vi si prepara. Fu allora che mi colpì con particolare forza l'idea che siamo tutti figli della Terra. Non ha importanza quale paese si stia osservando; siamo tutti figli della Terra e la dovremmo considerare e trattare come nostra Madre."*

La grande Madre Terra, l'archetipo degli archetipi.

"Un essere umano è parte di un tutto che chiamiamo 'universo', una parte limitata nel tempo e nello spazio.

Sperimenta se stesso, i pensieri e le sensazioni come qualcosa di separato dal resto, in quella che è una specie di illusione ottica della coscienza.

Questa illusione è una sorte di prigione che ci limita ai nostri desideri personali e all'affetto per le poche persone che ci sono più vicine.

Il nostro compito è quello di liberarci da questa prigione, allargando in centri concentrici la nostra compassione per abbracciare tutte le creature viventi e tutta la natura nella sua bellezza"----Albert Einstein

Quello che conta è senza dubbio anche questo, ma ciò che importa di più è l'allenarsi a sentirla con il cuore, ad apprezzarne i contenuti, a valutarne le proprietà, a riconoscerla come parte integrante di noi stessi, ad essere in grado di orientarsi nella complessità dei suoi valori: in sintesi a viverla come essere vivente e in parte anche pensante.

Ammesso dunque che la coscienza planetaria possa esistere come entità a se stante, spetta dunque a noi, come esseri pensanti ed intelligenti, esseri del terzo millennio, cercare di colloquiare con lei in tutti i modi possibili, anche se

possono essere catalogati come fantasiosi oppure addirittura fantascientifici da chi in alto siede e di queste cose, almeno per il momento, non ne vuole sentir parlare in nessun modo.

Si può cercare di raggiungerla, soprattutto con il cuore ed il cervello destro, di norma in qualche stato di coscienza modificato, dopo un allenamento quasi giornaliero e tenace, con grande forza di volontà, che spesso compie miracoli.

La coscienza planetaria offre molte possibilità di vita collettiva, in un abbraccio di menti che si distribuiscono sulla stessa lunghezza d'onda cerebrale, in una grande e meravigliosa sintonia di intenti, di propositi e di successive realizzazioni anche a livello pratico tecnologico.

Tutto ciò porta dunque a tutti i livelli a passare dall'egoismo all'altruismo, dall'odio all'amore, dall'individualismo al vivere insieme.

Il tutto deve essere supportato dal trionfo: Amore – Altruismo – Serenità, perché i nostri sforzi, come è sempre successo finora nella storia degli uomini, non siano completamente vani.

Per un cammino di evoluzione in senso planetario, prima di tutto è necessario *“dare un senso al nostro vivere, in campo individuale, collettivo o planetario e cosmico”*.

E' un richiamo forte che proviene da tutti quei fisici, cosmologi, filosofi, medici e psicologi d'avanguardia che cercano in tutti i modi di convincere gli avversari, ancora legati al principio di causalità, che le cose stanno cambiando e che non è più possibile parlare alle folle solo in senso puramente materialistico, in nome di dogmi scientifici che hanno fatto il loro tempo e che purtroppo non spiegano assolutamente perché esistiamo, perché siamo su questo pianeta e quale sarà la nostra fine più o meno lontana.

“La mente intuitiva è un dono sacro e la mente razionale è un fedele servo. Noi abbiamo creato una società che onora il servo e ha dimenticato il dono”.----Albert Einstein

Esistono ancora troppi ostacoli, specie in campo accademico, perché molti, troppi ricercatori sono ancora affetti da “dissonanza cognitiva”.

La dissonanza cognitiva è una teoria basata sull'assunto che un individuo mira normalmente alla coerenza con se stesso e di norma, salvo pochi, non si azzarda a percorrere sentieri difficili e inesplorati, ove ogni momento si incontrano pericoli e possibilità di cadere.

E' un concetto introdotto da Leon Festinger e portato avanti con molta decisione da Milton Erickson.

Quando i pensieri, le emozioni, il comportamento e le ricerche sono in conflitto tra loro l'individuo prova malessere e fastidio e tende a eliminare quelli che lo pongono in contraddizione, anche se possono essere molto più evidenti, certi e dimostrabili dei suoi.

Il ricercatore, lo studioso, chi fa scienza quindi si crea dei “dogmi scientifici” che diventano tali e quali i “dogmi religiosi”.

Theilhar de Chardin e Balducci sono stati gli antesignani dell'uomo planetario.

Il loro *"uomo planetario"*, pur a quei tempi avversato perfino dalla Chiesa, perché considerato troppo progressista, si rivela oggi di una importanza eccezionale, come il lungimirante risultato di un connubio tra scienza e intuito.

Anche la psicologia cognitivista e comportamentista sta iniziando il suo lento declino, pur essendo ancora in auge presso quasi tutti le scuole di psicologia e anche presso gli psicologi più affermati.

E qui dunque ci chiediamo:

E' possibile un approccio scientifico alla mente umana?

"La mia religione consiste di un'umile ammirazione per l'illimitato spirito superiore che rivela se stesso nei leggeri dettagli che siamo capaci di percepire con la nostra mente gracile e debole"

"Tanto più avanza l'ulteriore evoluzione del genere umano, tanto più certo mi sembra quel sentiero verso la genuina religiosità che non si adagia sulla paura della vita, sulla paura della morte e sulla fede cieca"

Albert Einstein

L'approccio scientifico alla realtà tende a fornire interpretazioni dei fenomeni semplici e generali.

La "mente" non è stata oggetto di ricerca con i metodi rigorosi delle scienze naturali, sino a pochi anni fa.

Gli esseri umani sono un prodotto recente, di una lunga e perdurante evoluzione. Da un punto di vista scientifico, gli esseri umani sono un fenomeno "speciale"?

Gli esseri umani esercitano inconsciamente una certa resistenza all'idea di essere integrati, del tutto, nel quadro unitario che la scienza progressivamente costruisce della realtà.

Questa resistenza, e questa negazione, non sempre consapevole, si può sintetizzare nel concetto dell'esistenza di un "sé individuale" di una "mente personale" di un "Io senziente, pensante ed operante", che trova nel "libero arbitrio individuale" la sua apoteosi.

Questa distorsione cognitiva "egocentrica", probabilmente, ha contribuito anche a produrre e mantenere per secoli l'interpretazione geocentrica del sistema solare.

Si potrebbe affermare che la scienza ha svolto, sino ad oggi, una funzione di ridimensionamento oggettivo e progressivo dell'errore prospettico, con cui la mente umana rappresenta se stessa. La "mente", considerata altra dal corpo, è rimasto l'ultimo baluardo difensivo a tutela dell'essere "speciale" dell'uomo.

E' possibile unificare la mente al resto della realtà?

Già Albert Einstein intuiva che:

"Ogni persona seriamente risoluta nella ricerca della scienza diventa convinta che nelle leggi dell'Universo si manifesta uno spirito - uno"

spirito di gran lunga superiore a quello dell'uomo, e uno di fronte al quale noi, con i nostri modesti poteri, dobbiamo sentirci umili"

I neuroscienziati, oggi, non mostrano più esitazioni ad affrontare questioni che solo fino a qualche anno fa nessuno avrebbe immaginato si potessero analizzare con metodo sperimentale, inclusi il comportamento di cooperazione tra più soggetti, la morale in ambito sociale, i momenti di altruismo, la coscienza e la consapevolezza collettiva, il sentimento di spiritualità anche al di fuori delle religioni professate, etc.

Nascita e sviluppo delle neuroscienze.

"Due cose mi ispirano soggezione - i cieli stellati sopra e l'universo morale dentro".
Albert Einstein

Nel 1981, la parola stessa "neuroscienze", introdotta dal Premio Nobel Eric Kandel, rappresentava poco più di un neologismo.

All'epoca esistevano trattati di neurobiologia, neurofisiologia, neuroanatomia, neurologia, neuropsicologia e neurofarmacologia, nei quali lo studio del sistema nervoso era proposto, facendo riferimento alle metodologie proprie delle singole discipline. E' stato merito di Kandel quello di aver evidenziato l'importanza dell'approccio multidisciplinare allo studio del sistema nervoso. La sua proposta ha anticipato e stimolato i prodigiosi progressi che si sono registrati successivamente.

Il sentimento religioso degli scienziati prende la forma di un entusiastico stupore di fronte all'armonia della legge naturale, che rivela una intelligenza di tale superiorità che, comparati con essa, tutto il sistematico pensiero e l'azione del genere umano non ne sono che un riflesso completamente insignificante"-----Albert Einstein

Sono stati studiati i meccanismi della "neuroplasticità", in modo particolare con i lavori della Levi-Montalcini con cui i fattori nervosi di crescita provvedono allo sviluppo del sistema nervoso durante tutto l'arco della vita. Con lo sviluppo dei recenti metodi di visualizzazione cerebrale, in vivo, nell'uomo, si è avuto un salto qualitativo formidabile nello studio dei processi cognitivi e dei correlati cerebrali della coscienza. Le neuroscienze hanno dunque necessità di elaborare una coscienza planetaria, ma anche lo studio sempre più sistematico ed approfondito della coscienza abbisogna dell'apporto delle neuroscienze per un salto di qualità.

"La cosa più bella che possiamo sperimentare è il mistero; esso è la sorgente di tutta la vera arte e la vera scienza".
Albert Einstein

Spetta a noi cercare di costruire, dentro il nostro "mondo interiore", "l'uomo planetario" naturalmente dotato anche e soprattutto di una "coscienza planetaria", in modo da poter iniziare un salto evolutivo che la fisica quantistica definisce "salto quantico".
Angelico Brugnoli